

VXL

FANZINE DI VOCI PER LA LIBERTÀ

NUMERO DIECI



IN QUESTO NUMERO

Compilation '06

Premio Amnesty Italia a Samuele Bersani

Intervista doppia

Musica e Web

Visti, ascoltati e letti per voi

58° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

WWW.VOCIPERLALIBERTA.IT



WWW.AUDIOGLOBE.IT

VENDITA PER CORRISPONDENZA TEL. 055-3280121, FAX 055 3280122, MAILORDER@AUDIOGLOBE.IT
DISTRIBUZIONE DISCOGRAFICA TEL. 055-328011, FAX 055 3280122, SHOP@AUDIOGLOBE.IT

POLE "Steingarten"



CD/2x12" Scape

Scrivere di musica è più o meno come ballare con l'architettura. Cosa stupida, dicevano Elvis Costello e Laurie Anderson. Ci può stare, se non si ha mai ascoltato Stefan Betke, aka Pole. Il nuovo lavoro del produttore berlinese, "Steingarten", è un qualcosa che invece molta ha a che fare con l'architettura. Eleganti e costruite attorno a loop minimali, le nove tracce del disco si muovono precise fra beats e avanguardia, fra grooves e spazi futuristici. Sound-design!

FUJIYA & MIYAGI "Transparent Things"



CD Grinland

L'amore in comune per la Premier League, l'ossessione per il Krautrock 70's e l'amore per l'elettronica dei primi anni '90. Nascono così Fujiya & Miyagi, che non sono un duo bensì un terzetto composto da David Best, Steve Lewis e Matt Hainsby. Electro, Disco Punk, tanto humour ed una schiera di fans infinita, da Tiga a LCD Soundsystem. Fujiya & Miyagi stanno riadattando il Krautrock ai giorni nostri così come la DFA ha fatto con i primi vagiti elettronici degli anni 80. Eccellenti.

LOW "Drums and Guns"



CD/LP Sub Pop

Band incredibile quella di Duluth, Minnesota. I Low arrivano al loro ottavo disco e mai sono stati così vicini alla perfezione. Produci ancora una volta da Dave Fridmann, i tre statunitensi rinnovano il loro suono con elementi per loro inediti: loop e batteria elettronica. Non temete, niente contaminazioni eccessive. "Drums and Guns" sa di album importante e fondamentale, delicato e dagli spazi infiniti. Slowcore consapevole e più slow che mai. Inarrivabili.

ONETWO "Instead"



CD THERE

Nato dalla collaborazione tra Claudia Brucken (Propaganda/Act. ZTT) e Paul Humphreys (JMO), il progetto ONETWO, arriva finalmente al debutto con "Instead" dopo il successo via passaparola dell'ep "Item". Il disco è una perfetta miscela fra atmosfere più oscure e pop, una collezione di canzoni Dark-Pop moderne prodotte magistralmente. Musica elettronica con le radici saldamente negli anni '80 che furono ma, non per questo, mai retro. Electronic-Pop di gran classe.

Various Artists "BALLADS OF THE BOOK"



CD chemical underground records

Splendido progetto nato dalle menti di casa Chemical e dal leader degli Idlewild, Roddy Woomble. "Ballads Of The Book" mette magicamente insieme alcuni fra gli scrittori ed i musicisti più talentuosi di Scozia: Norman Blake (Teenage Fanclub) alle prese con gli scritti di John Burnside, Aidan Moffat con Ian Rankine, Vashti Bunyan con Rodge Class, James Yorkston con Bill Duncan, gli Idlewild con Edwin Morgan, Malcolm Middleton con Alan Bisset...Ambizioso ed imperdibile!

TYPE O NEGATIVE "Dead Again"



CD

Dopo quattro anni di silenzio ecco pronto "Dead Again", settimo album dei Type O Negative. La band di Brooklyn, guidata dal basso e dalla voce del leader Peter Steele, è, oggi più che mai, un condensato crossover attraverso i misteri più nascosti della psiche umana. Amore, perdite, dolore e brutalità, i sogni più segreti e gli incubi più profondi. Prodotto dallo stesso Steele in compagnia di Josh Silver, "Dead Again" è cupo, incalzante ed urlato.

A TOYS ORCHESTRA "Technicolor Dreams"



CD

Prodotto da Dustie O'Halloran (Devic), un talento puro e cristallino, un songwriting sempre all'altezza con atmosfere surreali e favolistiche, arrangiamenti superbi, colori e di sfumature. Un lavoro intenso ed importante.

DAMERO "Happy in Grey"



CD Bpitch

Sorprendente debutto per la produttrice tedesca Damero sulla Bpitch Control di Ellen Allien. Il suo "Happy in Grey" ci regala un inverno un po' meno freddo e cupo. File under: Electronic/Soul/Pop.

URLAUB IN POLEN "Health & Welfare"



CD Tenth

Terzo lavoro per il felice duo di Colonia. Il principio fu il rumore. Poi, giocosità tra Post e Noise-Rock destrutturato. Ora un minimo di formato canzone e tanta genialità. File under: Kraut-Pop.

TOUMAST "Ishumar"



CD/LP

La voce dei ribelli tuareg in lotta per la sopravvivenza del proprio popolo e della propria cultura. Un'incredibile amalgama di ritmi sincopati e melodie tradizionali nordafricane. File under: Etno/Blues

CAPTAIN MURPHY "Human Cannonball"



CD

Secondo lavoro per la band di Stoccolma a due anni di distanza dall'omonimo debutto. Fra MC5, Blue Cheer, Cream ed Hellacopters e Backyard Babies. File under: Rock'n'Roll (of course)

DEXTRO "Consequence Music"



CD Grinland

Finalmente pronto l'atteso debutto di Dextro, dopo l'ottimo "12" "Do You Need Help" su Border Community. Tra passato, Brian Eno e Neu, e presente, Boards of Canada e Nathan Fake. File under: Elettronica.

"INT.L. DEEJAY GIGOLO CD TEN presented by DJ NELL"



2CD

Compilato dal bass Hell, arriva un nuovo capitolo, il decimo, pronto a farci luce su quel che accadde in casa Gigolo nei prossimi mesi. Ottimo come sempre. File under: Techno/House/Disco/Electro.

ANDREA CHIMENTI "L'Albero Pazzo"



CD

Ristampa con bonus track del capolavoro di Andrea Chimenti uscito per il Conzorzio nel '94 e prodotto da Gianni Maroccolo. Ospite: David Sylvian (Japan). File under: canzone d'autore italiana

GUARDA I NOSTRI VIDEO SU: www.audioglobe.tv

VxL

EDITORIALE

All'ultima riunione si respirava già un'aria di festa, Michele ha sempre qualche buona idea, innovativa e ne parla a tutti. Il clima è buono e disteso tra di noi, si ride, si scherza e tra una sigaretta e l'altra esce qualcosa di positivo. Non si parla d'altro, il decennale, onnipresente all'ordine del giorno, ci si chiede come festeggiare i 10 anni, ma soprattutto che fare. Tanta, troppa la carne messa al fuoco, chi vincerà il PAI, le selezioni web, Arte per la Libertà, le mostre, gli aperitivi... ma che fare per sorprendere il pubblico?! Bisogna prendere delle decisioni, presto. Le riunioni sono sempre più frequenti ed intense, piene di appuntamenti, verbali, conti da far quadrare. Martina e Giovanni parlano a tutti della seconda edizione di "Rock for Amnesty"; tra poco uscirà la nuova compilation di Voci per la Libertà 2006, ci sarà anche "Rwanda" la canzone di Paola Turci, vincitrice dell'ultima edizione del PAI e il videoclip degli 'A 67 presentato al MEI di Faenza. La riunione finisce all'una, qualcuno stanco va via subito, ci vediamo, ciao. Anch'io vorrei andarmene, domani mi devo svegliare presto, ma decido di rimanere ancora un po' e sfoglio Freequency finché gli altri parlano, mi soffermo sulla pagina che riporta la nostra pubblicità, il logo del decennale è troppo avanti, colorato, emblematico del nostro vivere giovanile, spensierati e solari. E così sarà il festival anche quest'anno si svolgerà a Luglio; fresco, nuovo, ricco di tantissime novità... Me ne vado, saluto tutti, pensando che domani sera sarò ancora qui con Martina per registrare la puntata zero di "Voci per la Libertà On Air". Che figata, una trasmissione su una web radio! Tornando a casa penso a quello che era stato detto poco fa, alla scaletta della puntata... passo Via Peter Benenson, la prima via in Italia dedicata al fondatore di Amnesty International, inaugurata il 10 dicembre scorso dal Presidente di A.I. Paolo Poggiati assieme a Voci per la Libertà e al Comune di Villadose, in occasione del 58° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Ne vado fiera, è vicino a casa mia, ogni volta che ci passo davanti penso ad Amnesty, alle sue campagne, alla mia firma sulle petizioni, e per chi viene fatta giustizia. E mi addormento più che mai soddisfatta, dicendomi che potrei fare qualcosa di più, per l'associazione, per il mio paese, per me stessa. Credo sia un tempo ben investito, un arricchimento quotidiano, una condivisione continua di momenti e idee. Se non fosse per Voci per la Libertà avrei sicuramente più tempo libero, riuscirei a riposare di

più, ma la mia vita non sarebbe la stessa, non riesco a farne a meno. E' la mia dimensione, è la mia casa, è il posto in cui chiunque può essere se stesso, non esistono giudizi, critiche, doveri. Si lavora seriamente ad un progetto comune, a ciò in cui si crede, alla sensibilizzazione ai diritti umani, alla pace, all'uguaglianza a quei principi che nel secondo millennio dovrebbero ormai essere dati per scontati. Niente paura, non voglio che nessuno si senta la coscienza sporca e che non cerchi adesso di lavarsela. State seduti, prendetevi un po' di tempo e continuate a leggere questa fanzine, vi rilascerà. Vi daremo qualche notizia sui nostri gruppi, qualche cd ascoltato e qualche libro letto che vi consigliamo di acquistare. Potrete votare dal sito di Voci per la Libertà (www.vociperlaliberta.it) il gruppo che volete far suonare del vivo alle finali di quest'estate per le selezioni web; inoltre vi aspettiamo su RecRadio (www.recradio.it) per la prima puntata di "voci per la Libertà On Air" venerdì 6 Aprile alle 14.30... Stay tuned!

Giada Trisolini

TEAM

Associazione "Voci per la Libertà":
Via Paganini 16 - 45010 - Villadose (Ro)
tel - fax 0425.405562
e-mail: info@vociperlaliberta.it - web: www.vociperlaliberta.it

NumeroDieci "VxL - Fanzine di Voci per la Libertà"

Anno 4 - N° 1 Registrato presso il tribunale di Rovigo n° 02/04 del 05/03/2004
Aprile 2007

Direttore Responsabile: Mirian Pozzato

Progetto e Direzione: Michele Lionello, Gianpaolo "wally" Vallese

Realizzazione Grafica: Michele "gepo" Sanguin

Stampa: Europrint - Rovigo

Hanno scritto:
Michele Lionello, Alessandro Besselva Averame, Giada Trisolini, Barbara Chinaglia, Piombo Denis, Elisa Oriandotti, Gianpaolo "wally" Vallese, Stefano Perelli, Renzo Stefanel, Enrico Rigolin, Sandro Cacciatori, Enrico Veronese, Armando Martin, Maura Murizzi, Massimo Gelain, Giovanni Stefani, Livia Fiorioli Banchieri.

Le opinioni espresse negli articoli firmati riflettono il pensiero dei singoli autori che ne sono direttamente responsabili.

europrint s.r.l.

- STAMPA OFFSET
- STAMPA DIGITALE
- PROGETTAZIONE GRAFICA

Sede legale e operativa: Viale del Lavoro, 4 - 45100 Rovigo
Tel. 0425 475456 - 471286 Fax 0425 934798

Anche questa volta la compilation annuale di Voci per la libertà è immancabilmente specchio e veicolo delle proposte portate alla luce dal Festival. Dentro ci troverete la canzone che si è aggiudicata il Premio Amnesty Italia e i due brani presentati in concorso da ciascuno dei sei finalisti - racchiude linguaggi e stati d'animo molto diversi tra loro, legati tuttavia dalla comune attitudine umanitaria. Inaugura la carrellata il brano di Paola Turci vincitore del PAI 2006, "Rwanda", con il suo fuoco fitto di chitarre e batterie a sostenere la voce e tradurre in suoni la tragedia del genocidio africano, la seguono i due brani degli A'67, vincitori della manifestazione con "Voglio parlà": il disagio della Napoli martoriata dalla camorra raccontato in chiave rap, il rock degli strumenti a dare manforte e sottolineare il messaggio con inequivocabile chiarezza. C'è anche spazio per i colori più tenui, ovvero le canzoni elettroniche dagli echi trip-hop ben metabolizzati di Chiarastella, vincitrice del premio della critica, e il cantautorato d'atmosfera dei Neruda. Il Concerto Musicale Ambaradan, invece, percorrono sentieri tra canzone d'autore e Balcani, mentre gli Evoé bilanciano melodia e rock dalle soluzioni volutamente non lineari. Il sipario si chiude su una nota



che è ancora cantautore, con qualche reminiscenza fossatiana, quella di Paolo Scherani e, a completare la panoramica sul 2006 targato VxL, ci pensa il videoclip di "Voglie Parlà" degli A' 67, per la regia di Stefano Bertelli. Cerchio chiuso, ancora una volta.

TRACKLIST

Paola Turci

01._ "Rwanda"

'A 67

02._ "Voglie parlà"

03._ " 'A camorra song' io"

Chiarastella

04._ "Cronache immortali"

05._ "Microcosmo"

Neruda

06._ "Neppure una bugia"

07._ "Dimenticati"

Concerto Musicale Ambaradan

08._ "Clandestini"

09._ "Vajont 09/10/63"

Evoé

10._ "Darfur"

11._ "Vanità"

Paolo Scheriani

12._ "La strada"

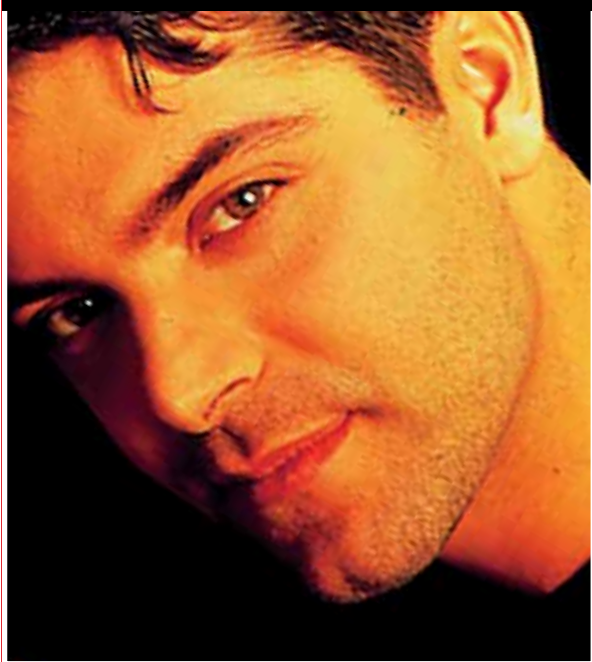
13._ "Il cuore e la ragione"

Videoclip/Traccia Multimediale_'A 67 - "Voglie parlà"



SOSTIENI LA MUSICA, SOSTIENI I DIRITTI UMANI!

La compilation Voci per la Libertà '06 è in vendita in tutt'Italia da Aprile e nel sito www.lifegatemusicshop.it **LIFEGATE** music shop
Seguici nei siti www.amnesty.it - www.vociperlaliberta.it



Samuele Bersani, col brano "Occhiali rotti", è il vincitore della quinta edizione del Premio Amnesty Italia, indetto dalla Sezione Italiana di Amnesty International e dall'associazione culturale "Voci per la libertà", come riconoscimento per il migliore brano sui diritti umani pubblicato nel 2006.

"Sono orgoglioso ed emozionato di vedermi attribuito un riconoscimento così importante da Amnesty, che rimane una delle poche bandiere di vera pace e giustizia, in un mondo sempre più dominato dagli interessi privati e guerrafondai di qualche 'superpotenza'" - ha dichiarato Samuele Bersani. "Ho scritto 'Occhiali rotti' pensando ad Enzo Baldoni: voglio dedicare questo premio ai suoi familiari, e il mio pensiero va a tutti quei reporter sparsi nel mondo che a rischio della loro pelle ci tramandano una verità senza filtri, raccontandoci il punto di vista dei deboli e di chi altrimenti non avrebbe voce".

"Il brano 'Occhiali rotti' riporta alla ribalta la terribile vicenda dell'assassinio di Enzo Baldoni, un attivista per i diritti umani che ha pagato con la vita il suo coraggio e la sua determinazione" - ha affermato Paolo Poggiati, presidente della Sezione Italiana di Amnesty International. "Le parole di Bersani ci ricordano l'amore per la vita, la voglia di capire e il tono lieve di questo straordinario personaggio, purtroppo dimenticato dai suoi connazionali. Nell'attribuire il Premio Amnesty a questa canzone, il nostro pensiero non può non andare in primo luogo ai familiari di Enzo e al vuoto incolmabile che questa perdita ha causato loro".

La premiazione di Samuele Bersani avrà luogo a Villadose (Rovigo), nel corso della decima edizione del concorso musicale dal vivo "Voci per la libertà - Una canzone per Amnesty", in programma dal 17 al 23 luglio.

OCCHIALI ROTTI

Ho lasciato la mancia al boia per essere sicuro / che mi staccasse la testa in una volta sola e ti assicuro / non lo pagai sperando di fermarlo / come mai si ritirò è un mistero e il motivo non so spiegarlo ma so andarmene lontano / se nessuno mi trattiene / e tornarmene a Milano nonostante le catene / Ho lasciato la mancia al boia, sai quanto mi servisse / un orologio Bulova / se il tempo lo scandiva la mia tosse / tanto che poi in cambio ottenni acqua e un sorriso che pensai / fosse un rischio persino per lui / per capirmi è necessaria la curiosità di Ulisse / di viaggiare in solitaria vedendo il mondo per esistere... / E chissà che poi non capita che ad uccidermi / sia per caso la pallottola amica di un marine / ma se chi dovrebbe darti aiuto respinge il tuo saluto cosa fai? / bestemmi o preghi il dio del vetro andando marciandietro via dai guai / e vai all'inferno / che la differenza in fondo non ci sta / Ho lasciato la mancia al boia per essere sicuro / che mi staccasse la testa in una volta sola e ti assicuro / non lo pagai sperando di fermarlo / come mai si ritirò è un mistero e il motivo non so spiegarlo / ma nel giro di un minuto dietro a un paio di lenzuola / è sbucato il sostituto / con in mano una pistola / Finalmente un po' di musica / ma che nostalgia di quando avevo preso la chitarra elettrica e l'ho data via / chissà se gli errori del passato sono ancora adesso in garanzia / e se mi verrà mai perdonato il fatto che io spesso andassi via un bacio a tutti, quanti sogni belli e quanti brutti / i miei occhiali si son rotti / ma qualcuno un giorno li riparerà... / Finalmente un po' di musica / ma che nostalgia di quando avevo preso la chitarra elettrica e l'ho data via / chissà se gli errori del passato sono ancora adesso in garanzia e se mi verrà mai perdonato il fatto che non fossi a casa mia / un bacio a tutti, fate sogni belli e pochi brutti / i miei occhiali si son rotti / ma qualcuno un giorno se li metterà / e a occhi semichiusi / attraverserà posti distrutti / e silenziosi.

Samuele Bersani

Gli altri nove brani in concorso erano:

- "Bit Crash" (Africa Unite)
- "Al mercato di Porta Palazzo" (Gianmaria Testa)
- "L'arcangelo" (Ivano Fossati)
- "Addio alle armi" (Mario Venuti)
- "Qualcuno verrà da te" (Mau Mau)
- "Le strade di Crawford" (Modena City Ramblers)
- "Milioni di giorni" (Nicolo Fabi)
- "Dove si va" (Nomadi)
- "Fela" (Orchestra di Piazza Vittorio)

Le precedenti edizioni del PAI sono state vinte da:

- "Il mio nemico" - Daniele Silvestri - 2003
- "Pane e coraggio" - Ivano Fossati - 2004
- "Ebano" - Modena City Ramblers - 2005
- "Rwanda" - Paola Turci - 2006

FolkClub
Ethnosuoni

1.0

Presenta



MÒ SIENTE



Il nuovo disco dei
Sancto Ianne

www.sanctoianne.com

THE ICELIGHTERS
nuovo album **SUBLIMAZIONE**

dal 6 febbraio
in tutti i negozi
di dischi



REMI3



www.icelighters.com

INTERVISTA DOPPIA a SANCTO IANNE e THE ICELIGHTERS

Per questo numero della nostra Fanzine abbiamo preparato una doppia intervista a due "vecchie" conoscenze di Voci per la Libertà, i Sancto Ianne e The Icelighters vincitori nel 2005 rispettivamente del Premio Una Canzone per Amnesty e del Premio Giuria Popolare. Due gruppi dalle storie molto diverse ma allo stesso tempo simili. I primi già in giro dal 1995 e con all'attivo 3 album e la partecipazione a numerose compilation, i secondi nati nel 1997 e al loro album d'esordio; entrambi provenienti dalla Campania, anche se con un vissuto musicale molto diverso, ed entrambi hanno dato alle stampe negli ultimi mesi un ottimo album. Ma bando alle presentazioni, leggiamo assieme cosa hanno da dirci.



Cosa significa per voi vivere e fare musica in una regione così controversa come la Campania? Com'è il panorama musicale della vostra zona?

S.I. Per noi beneventani le controverse, e spesso drammatiche, vicende che caratterizzano la Campania assumono un aspetto più sfumato grazie soprattutto alla nostra perifericità rispetto ai territori maggiormente coinvolti in questi fenomeni. Una distanza che negli anni ha garantito la sopravvivenza di un'anima e di una sensibilità tipicamente sannite.

Quali sono i vostri stili musicali di riferimento? Come definireste la vostra musica e il vostro ultimo lavoro discografico?

S.I. Oggi è praticamente impossibile dare una risposta ad una domanda del genere. Agli inizi erano chiare le influenze che si subivano. La grande tradizione del folk campano, che negli anni '70 era giunta addirittura nella hit parade nazionale (vedi NCCP con "Tammurriata Nera"), era un patrimonio troppo presente perché non se ne subisse l'influenza. Poi, crescendo, abbiamo cercato dentro di noi le fonti da cui lasciarci guidare.

Modernità e tradizione. Qual è il segreto per farle star bene assieme?

S.I. Noi apparteniamo a due realtà: una è quella territoriale rappresentata dalla nostra storia, l'altra è quella intimista rappresentata dalle nostre emozioni. Cercando di esprimerle entrambe proviamo a combinare queste due anime.

Ha ancora significato oggi, nell'attuale ristagnante panorama discografico, produrre un album e distribuirlo nei negozi? Quali prospettive può avere la scena indipendente italiana, se nessuno o quasi riesce a vivere di musica?

S.I. La produzione e la distribuzione di un disco, soprattutto nel nostro ambito, assume oggi, quasi esclusivamente, la valenza di un documento, comunque necessario alla veicolazione di un progetto culturale. Che la musica non ci dia il pane ormai è un dato assodato. Grazie a Dio ci nutriamo della quotidiana passione per il nostro mondo.

Siete un gruppo che dà molta importanza alle liriche e dal forte impegno sociale. Tutto questo ha ancora un senso? Pensate che l'arte possa avere veramente un ruolo come forma di promozione dei diritti umani?

S.I. Certo che ha un senso. È quasi un dovere morale raccontare "storie minori", storie rimosse e dalle forti implicazioni sociali. Storie emarginate che troppo spesso non godono della legittima visibilità. In quest'ottica ben vengano tutte le storie che denunciano le violenze presenti nel mondo e contemporaneamente promuovono il rispetto dell'umanità.

Ultima classica domanda: cosa ha rappresentato per voi l'esperienza di Voci per la Libertà?

S.I. La vittoria del Premio "Voci per la libertà - Una canzone per Amnesty", ottenuta grazie ad "Uocchie", brano che descrive il dramma, la disperazione, le paure ma anche i sogni di chi è costretto ad abbandonare la propria terra per cercare uno "straccio di dignità", ha rappresentato una tappa fondamentale per il nostro gruppo. Vedere riconosciuta la sensibilità che è alla base della nostra canzone nello specifico, e della nostra musica in generale, ha dimostrato che se prima aveva un senso cantare queste canzoni adesso è davvero, come dicevamo prima, un "dovere morale".

T.I. Per noi fare musica vuol dire assolvere ad un bisogno fondamentale: esprimere noi stessi ed il nostro pensiero in relazione ad una realtà che troppo spesso da spazio ad aspetti e valori estremamente discutibili e superficiali; farlo in Campania vuol dire incontrare difficoltà aggiuntive, ma che spesso stimolano un impegno ancora maggiore.

T.I. I nostri riferimenti musicali sono il rock di stampo anglosassone e la scena indipendente italiana degli ultimi anni. La nostra musica ed il nostro disco sono la lente attraverso la quale guardiamo il mondo che ci circonda, ed insieme lo specchio che riflette tale visione del mondo.

Qual è il segreto per farle star bene assieme?

T.I. Crediamo che il segreto sia nell'esprimere te stesso attraverso ciò che ami: avere ben presente le radici che affondano nel passato, con lo sguardo rivolto verso il futuro, cercando di manifestare, nel modo più onesto possibile, quello che traspare dai tuoi occhi.

T.I. La prospettiva è che persone realizzino un semplice pensiero: il mare è costituito da un infinito insieme di piccole gocce. Se si pensa solo all'aspetto concreto, il discorso può essere anche frustrante, tuttavia comporre musica, mandare un messaggio, è un qualcosa che, per sua natura, trascende l'aspetto materiale, e ci sarà sempre un buon motivo per continuare.

T.I. Pensiamo, ribaltando la domanda, che non abbia senso fare musica senza una coscienza rivolta al mondo in cui si vive. I diritti umani, ed il loro riconoscimento, sono la più grande eredità che la storia ci ha tramandato, e l'arte ha un indiscutibile ruolo nel denunciare le forti contraddizioni, rispetto a tale lascito, presenti oggi nel mondo.

T.I. La conferma che gli sforzi di una vita hanno un significato; che lottare e credere in un ideale non è mai inutile, nonostante la realtà che ti circonda; il fatto di non essere soli; che ci sono tante persone che condividono quello che hai dentro; che anche una canzone può essere una piccola goccia che va a comporre un grande mare.

La musica è protagonista del web e da qualche anno a questa parte c'è un fiorire di webradio, emittenti che trasmettono solo per il world wide web attraverso lo streaming. Le web radio hanno la caratteristica di essere globali: raggiungono l'utente in qualsiasi parte del mondo; in questo modo la scelta dell'ascoltatore è legata alla capacità della radio di costruire un palinsesto che incontri i gusti e gli interessi del potenziale bacino d'utenza, molto più vasto rispetto a quello di una radio che trasmette in fm. La possibilità di offrire contenuti multimediali attraverso il proprio sito web integra l'attività di diffusione acustica con l'aspetto informativo e promozionale, proponendo all'utente un contenitore variegato ed interattivo. La comunicazione svolge un ruolo di fondamentale importanza perché l'ascoltatore è invogliato ad esprimere la sua opinione a tutto campo, tramite gli strumenti tipici della web community (blog, sondaggi, chat, forum) che si aggiungono ai canali più tradizionali (e-mail, sms). Radio Effetti Collaterali (www.recradio.it) nasce nel dicembre del 2004 come progetto dell'Associazione Culturale Monna Lisa da un gruppo di musicisti, appassionati ed addetti ai lavori che deciso di sfruttare le potenzialità di Internet per sviluppare un'alternativa alla rete

musicale commerciale. In particolare, RecRadio promuove la musica emergente ed indipendente o autoprodotta, attraverso trasmissioni dedicate, eventi live e con il supporto della comunità virtuale di MySpace (www.myspace.com/recradio e www.myspace.com/recdesk). L'incontro tra l'Associazione Voci per la Libertà e Radio Effetti Collaterali è il frutto di questo proficuo scambio interculturale reso possibile dalle tecnologie proprie del web: siamo quindi orgogliosi di presentare il nuovo progetto radiofonico "Voci per la libertà On Air" che, a partire dal 6 aprile 2007, andrà in onda tutti i venerdì dalle 14.30 alle 15.30 in esclusiva per RecRadio. La collaborazione proseguirà anche nell'ambito della X edizione del Festival "Voci x la Libertà - Una canzone per Amnesty", prestigiosa kermesse che dal 1998 promuove i diritti umani attraverso la cultura musicale e l'aggregazione dei giovani: la sinergia tra le due realtà si concretizzerà nella diffusione dell'evento trasmettendo i contenuti esclusivi della manifestazione a tutta la comunità virtuale presente su Internet.

Arriverdici dunque a luglio eStay tuned!

Livia Fiorioli Banchieri



**RECRADIO in collaborazione con VOCI PER LA LIBERTÀ
presenta:**



VOCI PER LA LIBERTÀ

Diretti nella musica dei Diritti Umani ON AIR

in onda su www.recradio.it

**dal 6 aprile 2007
tutti i venerdì alle 14.30**

Mark Lanegan & Isobel Campbell

Estragon, 31/01/07 - Bologna



Una città: Bologna. Un palco: l'Estragon. Due voci: Mark Lanegan e Isobel Campbell, la tenebra e la luce. Parlare del primo significa parlare di un personaggio che nella musica rock ha lasciato il segno: dal filone grunge targato Screaming Trees alle numerose collaborazioni (come con i QOTSA o Greg Dulli) fino agli innumerevoli progetti solisti. Parlare di Isobel risulta più facile essendo la sua storia musicale più recente: ex componente degli scozzesi Belle and Sebastian passata poi alla carriera solista. Due artisti lontani nel background musicale, nel tono, nella voce e nelle origini ma la cui unione ha dato vita al bellissimo album *Ballad of the Broken Seas*. La luce e la tenebra hanno fatto la loro apparizione anche in Italia in un mercoledì sera di fine gennaio. Mentre fuori e dentro Bologna la nebbia impauriva, fuori e dentro l'Estragon numerosi lupi affamati di musica attendevano il richiamo della voce roca di Mark e di quella sibillina di Isobel. Verso le 22 circa l'apparizione sul palco del duo: lei vivace e sorridente, lui compassato e cupo. Il tempo e le menti subito catturati dalle noti spettrali di *Revolver* che ha dato il la ai brani del loro primo album. Mark (armato di sola voce, che non è poco) e Isobel (voce, chitarra, violoncello) si completano, costantemente mantenuti in equilibrio nelle melodie. Il pubblico si accende e ancora di più lo fa quando partono le note dei pezzi classici di Mark come le cover *Carry Home*, *Little Said* e *I'll take care of you* (dall'omonima raccolta del '99) ma pure quando lui cede lo spazio a Isobel (soprattutto nell'omaggio italiano e morriconiano di *Penso a te*). Dopo un'ora circa di grande musica rock, country, folk, la cupezza di Mark cede lasciando il posto a genuini sorrisi: quasi timido verso la folla, affettuoso, invece, quando Isobel sbaglia una strofa, lievemente sarcastico, infine, quando un fan si lancia sul palco per abbracciarlo. Le note scivolano fondendosi nei minuti dei nuovi brani che andranno a completare il nuovo progetto dei due: *Milkwhite Sheets*. E quando Mark e Isobel concludono con l'ammaliante "laneganiana" *Wedding Dress* (da *Bubblegum*) l'ipnosi è totale. Il prestigio è compiuto. La luce è entrata nella tenebra, la tenebra nella luce. Fuori e dentro Bologna la nebbia non fa più paura.

Denis Piombo

Alibia - Tour "Tra tutto e niente"

La Casa 139, 15/02/07 - Milano



Avete presente *Confini*? È il precedente disco della band napoletana Alibia, edito nel 2003; carino, per carità, ma non sa convincere del tutto. Gli addetti ai lavori hanno posato gli occhi sul sestetto e si sono messi ad aspettare la prova successiva. A febbraio è uscito questo loro nuovo lavoro, *Tra tutto e niente*, un cd vestito di un confortevole maglioncino rosa e contenente pezzi che conquistano senza riserve, dal primo all'ultimo. Sarà anche quella che chiamano "la maturità", caratteristica che la critica assegna categoricamente al terzo disco - e questo lo è! - ma gli Alibia hanno finalmente trovato il giusto equilibrio per produrre un'alchimia di suoni che li farà ricordare per tanto tempo come tra le migliori band italiane di questo 2007 indie, anche se non creano nulla di sconvolgente avanguardistico e anche se la loro musica si avvicina tanto a quella degli Scisma - l'ho detto subito, così mi leggeranno, sbufferanno e proseguiranno senza l'incertezza che anch'io, come tutti, li ho avvicinati al compianto gruppo di Benvegñù. La casa 139, sono passate le 23. È poco il pubblico ad accoglierli, è un peccato. L'atmosfera è rarefatta ed il palco è addobbato con ogni cura: gli strumenti, appena illuminati da grandi sfere di carta, sono legati tra loro da veli rosa; è tutto pronto. Uno, due, tre... salgono i musicisti. Ne manca uno, o meglio, una. Katja non c'è. Massimo, voce maschile, se la deve cavare da solo, gli manca la controparte femminile con cui giocare vocalmente, con cui intrecciare parole ed emozioni. Ci spiega il motivo dell'assenza e noi ci stringiamo idealmente a lei, capendola ed aspettandola per un vero concerto degli Alibia. La musica intanto è iniziata: anche i vecchi pezzi della band sono riletti secondo la nuova alchimia basata su una tanto delicata quanto raffinata elettronica che impregiosisce i momenti più pop e si fa da parte quando le chitarre entrano robuste. Solo favole, *Mondocellofan*, *Pagine*, *Come un riflesso*, i compiti di francese, singolo che apre la strada al nuovo album in radio... impossibile non chiudere gli occhi e lasciarsi andare. Ogni tanto Massimo mette da parte la musica e ci parla tradendo un po' di nervosismo. Un grande niente. L'errore e poi una riuscitissima versione in chiave Alibia di Terzo intermezzo del mai celebrato abbastanza Fabrizio De André; Va tutto bene, *Ancora nuda*, *La Strada e Realtà Artificiale*. E intanto è trascorsa un'ora e quel maglione rosa chiamato *Tra tutto e niente* ha tolto il freddo dalle ossa a tutti quanti.

Elisa Orlandotti



Dejlig

Feet the dog [Matteite/Venus]

Feet the dog non è solo il nuovo sbilenco progetto musicale di Matteo Dainese (già Ulan Bator, Here, Meathead, Jitterbugs, Welfare e BikiniBandits) e Enrico Molteni (3 Allegri Ragazzi Morti) ma è anche il disco d'esordio della Matteite Records, etichetta musicale distribuita in Italia da Venus. Sospesi tra strumenti musicali suonati (basso, batteria, farfisa, synt...) e un'elettronica volutamente LOW-fi, i 10 brani dell'album mostrano di essere stati concepiti durante un lungo viaggio. La voce, emotiva ed emozionante, descrive lo svolgersi degli eventi e lo fa usando la lingua inglese, con l'intento di arrivare più lontano. A sostegno di un'atmosfera a volte malinconica altre volte aggressiva, una ritmica sempre efficace rende i brani balabili e decisamente coinvolgenti. Insomma, un buon inizio per Matteite e la conferma di capacità artistico-musicali non comuni, che permettono a questi musicisti di mostrarsi in ruoli e luoghi musicali sino ad oggi, forse, nutriti e cresciuti di nascosto.

Sandro Cacciatori



Giardini di Mirò

Dividing Opinions [Homesleep/Audioglobe]

C'è chi ha gridato al miracolo. Stile e Classe che crescono col tempo, sino alla maturazione. Persino "consacrazione": paroloni assortiti, che forse ci stanno tutti. Forse meno convincenti nella prova live in questa nuova veste, ma certo a loro agio nel contesto dello studio. E allora dentro nel frullatore tutto ciò che sinora è stato, a regalarci una nuova preziosa gemma, in cui non mancano le esplosioni, svisate da gioventù sonica ma una attitudine che è chiaramente di matrice "pop", low-fi e atmosfere Notwist, e via shakerando allegramente... Un mistero per taluni il loro successo, il coronamento di un percorso lungo e coerente (e sudato) per certi altri, cloni dei Blonde Redhead o strepitosi indie-rockers emiliani capaci di sdoganare musiche sino a qualche tempo fa appartenenti ad una ristretta cerchia di estimatori... Battuta probabilmente abusatissima visto il titolo del loro ultimo lavoro, ma davvero, per il nuovo dei GdM, le opinioni sono divise. A Voci per la Libertà di qualche anno fa, dimostrarono appieno il loro potenziale: grandissimi. Da queste parti, insomma, si propende per le ipotesi più amorevoli. E voi? Non sottraetevi all'assaggio, però.

Enrico Rigolin



Gionata

Si può essere un'alba [Eclectic Circus/V2 Edel]

Non è il momento di essere riflessivi o di cercare quiete solitudini; ora bisogna catalizzare energie ed uscire allo scoperto per affrontare l'estate col sole in fronte e con quel sorriso beffardo di chi la gode appieno vivendola tra gioco, poesia ed ironia. Se non riuscite ad entrare nello spirito giusto vi viene in aiuto un disco: Si può essere un'alba di Gionata, pubblicato in Italia dall'Eclectic Circus a due anni dall'incisione per la Nenieritmiche. La voce profonda ed accattivante del cantautore svizzero stuzzica con frasi ad effetto, frutto di lucida arguzia, e coccola grazie ad una soffice intimità miscelando il suo mono-ono vocale con i suoni trendy e glamour - non a caso la cover del disco è una distesa di golose fragole - del suo pop rock d'autore. Meno raffinato dei Baustelle e più folgorante di Bugo, Gionata è ruffiano e geniale. Non perdetevi assolutamente: *Vorrei essere la moda, Niente di giovane dietro una droga, Chi ci orchestra?, La pulce mannara.*

Elisa Orlandotti



Machine Head

The blackening [Roadrunner Records]

In un periodo nel quale il mercato mondiale sembra essersi fossilizzato, i Machine Head tornano con un masterpiece di notevole fattura, capace di slegarsi dai trend moderni. Troppo spesso è stato imputato ai Machine Head di proporsi in base al filone del momento, sfruttando la vena commerciale del genere in voga, per vendere qualche copia in più. Invece ascoltando questo The Blackening non si può restare indifferenti davanti all'ambizione (8 brani per una durata media singola di 8 minuti), le felici intuizioni di vecchia scuola come gli assoli di matrice slayerana e le aperture melodiche (che riportano al punto di riferimento del genere che è Master of Puppets) che di tanto in tanto affiorano in mezzo alle innumerevoli scariche thrash che dominano dall'inizio alla fine dell'album. Poi la parte del leone la fa la splendida performance vocale di Rob Flynn, capace di graffiare come in Aesthetics of Hate e accarezzare come in Now I Lay Thee Down. È metal e in un periodo in cui di metal non riesco ad ascoltare più nulla se non dischi del passato è pura manna.

Stefano Perelli



Piccola Bottega Baltazar

Il Disco Dei Miracoli [Azzurra Music]

In un momento in cui fare canzone d'autore in Italia pare significare porsi automaticamente come cloni di De André, Conte o Capossela, questo disco mostra come sia possibile partire dai modelli e sviluppare suoni e personalità propri. Mischiando con la lezione dei Sommi spunti di gipsy jazz alla Django Reinhardt, colta d'inizio secolo alla Satie, psichedelia Sixties, strutture progressive con sonorità folk, il quintetto padovano giunge alla definizione di una musica popolare di immaginarie colonie sudamericane. Colonna sonora perfetta per un concept album tratto da "I Miracoli Di Val Morel", opera narrativa e pittorica di Dino Buzzati, da cui sono tratti personaggi, ambienti e bestie che popolano queste tredici canzoni, tutte ruotanti intorno all'idea della dialettica tra desiderio e quotidianità. Autentiche perle, "Ombre Nel Giardino Della Villa", l'anello mancante tra Beach Boys e Tom Waits, "Rapita Da Un Pettiroso", viaggio immaginifico tra De Gregori, Alice Coltrane e i Beatles, "Fantasmi A Nordest", vigorosa ballata tra nebbie e apparizioni.

Renzo Stefanel



Sancto Ianne

Mo'siente [FolkClub Ethnosuoni]

Il sestetto di Benevento è arrivato al terzo album dopo un silenzio di ben cinque anni dall'ultimo Scapula: il nuovo disco, Mo'siente, esige attenzione per continuare a raccontare gli spaccati di vita, le storie fortemente legate al territorio campano con il linguaggio tradizionale dell'entroterra Sannio e con i ritmi scanditi dalle tammore e dai tamburelli. Le dieci tracce audio incantano per la ricercatezza dei suoni, la cura negli arrangiamenti e la pienezza del cantato. Il disco contiene anche il video di Uocchie, realizzato grazie alla vincita della VIII edizione di Voci per la libertà. Una punta di amarezza si infonde negli accordi e nei testi, innestandosi in tutti gli stati d'animo che i Sancto Ianne riescono ad attraversare in questi cinquantaminiuti, che sia gioia, malinconia, oppure il semplice piacere nel narrare vite difficili: musica trascinante e coinvolgente in cui il pathos è tanto, potere del folk più genuino che trasuda orgoglio per le proprie radici e una grande ricchezza culturale che non deve perdersi.

Elisa Orlandotti



Tre Allegri Ragazzi Morti

La Seconda Rivoluzione Sexuale [La Tempesta/Audioglobe]

Al quinto disco ufficiale della band di Pordenone, arriva il capolavoro. "La seconda rivoluzione sessuale" è uno di quei dischi che rischiano di definire l'atmosfera complessiva di un decennio. Un disco sul sesso, sul piacere, sulla mercificazione, sul rock'n'roll, sulla resistenza, sulla libertà: i soliti temi dei Tarm, certo, ma mai messi a fuoco come ora. Un'atmosfera gioiosa che corre sull'insostenibile leggerezza dell'essere, oggi e qui, nel Terzo Millennio dell'Occidente. La precarietà e la confusione dei ruoli raccontati nel loro bene e nel loro male, e al di là di essi, in un linguaggio semplice e mai banale, sul filo di un potente rock'n'roll che scioglie nel tipico sound dei Tarm gli ultimi 40 anni di musica a dare sapori e colori nuovi. Canzoni irresistibili, che si fanno cantare con la naturalezza di un fiore che sboccia. Un disco raro nel panorama italiano. Un disco che non parla dei Tarm, ma di te, di me, di voi. Di chi non si arrende a gerarchia e convenzioni sociali. Di chi sceglie di essere vivo per sempre. Di ogni Allegro Ragazzo Morto.

Renzo Stefanel



The Icelighters

Sublimazione [Red Ice/Goodfellas]

Chitarre corpose, probabile frutto di consumati ascolti risalenti agli anni '90 (dal grunge ai Placebo passando per Jeff Buckley e i Sonic Youth, giusto per tracciare qualche linea di demarcazione), alle quali si intreccia una scrittura che ha il coraggio di sporcarsi le mani con il pop e la melodia italiana portando con sé un bagaglio di canzoni di buon livello: questo è ciò che trovate in "Sublimazione", primo album (lo precedono un demo ed un ep) del gruppo di Sorrento, già vincitore del Premio della Critica durante l'edizione 2005 di Voci per la Libertà. Il quartetto campano conferma le buone impressioni raccolte sul palco di Villadose e convince particolarmente in brani come "Sogno senza regole", che riesce a coniugare gioventù sonica e Battisti, o la più cupa e distorta "Coniglio", con chitarre quasi stoner, mentre "Brivido di gioia" incarna un lato più soft che però non è mai del tutto pacificato, grazie a focolai di elettricità che guizzano qua e là. Manca ancora qualcosa alla completa riuscita del progetto, ma la sostanza c'è e il talento non manca.

Alessandro Besselva Averame



Three Days Grace

One-X [Jive]

Canadesi Three Days Grace hanno lasciato passare tre anni dal loro disco di debutto e sono ritornati con un album degno di nota e con un cambio di line-up (infatti il trio si è trasformato in un quartetto grazie all'entrata nel gruppo di Barry Stock - Lead guitar). La musica che propongono i TDG è un mix di modern rock e alternative metal; il risultato che ne scaturisce non è certo un lavoro originalissimo ma estremamente orecchiabile e per niente noioso grazie all'altalenanza di ritmiche introspettive arrivando a composizioni più energiche. La tracklist si snoda tra pezzi musicalmente interessanti con quel tocco di "aggressività" che ti fa muovere la testa a tempo come in "Animal I have become", "Let it die" e "Time of dying" per arrivare a melodie puramente malinconiche e coinvolgenti come in "Never too late", "On my own" e l'emozionante "Gone forever". "One-X" non è certamente un disco in grado di creare scalpore di attorno a sé, ma ciò nonostante risulta un lavoro sicuramente piacevolissimo da ascoltare.

Gianpaolo "wally" Vallese

IL PEZZO D'ANOVANTA



Beatles

Sgt. Pepper's lonely hearts club band [Emi]

Il primo giugno del 1967 le radio inglesi trasmettevano per la prima volta "Sgt. Pepper's lonely hearts club band". Da quel giorno il mondo non sarebbe più stato lo stesso. Le massie alle prese con il té delle cinque avrebbero finalmente scoperto l'esistenza della psichedelia, gli esploratori delle porte della percezione avrebbero incontrato preziosi alleati nel cuore della cultura di massa. Questo disco dei Beatles è il monumento ad una Londra all'epoca centro del mondo e focolaio di irripetibili spinte creative: le elaborate e fantasiose visioni che lo abitano danno la misura di quanto quel decennio ne contenesse al suo interno innumerevoli altri. Passando dai sogni d'infanzia virati acido di "Lucy in the sky with diamonds" alle ambizioni totalizzanti di "A day in the life", la musica pop (quella che vende milioni di copie, specifichiamo) non era mai stata così avventurosa, e raramente lo sarà in seguito. Un lavoro che spesso si dà per scontato, ma che ora, a quarant'anni di distanza, meriterebbe un'attenta riscoperta.

Alessandro Besselva Averame



Niccolò Ammaniti

Come Dio comanda [Mondadori]

Niccolò Ammaniti è tornato. Ma "quale" Niccolò Ammaniti è tornato? Quello del caso editoriale (e film di Salvatores) "Io non ho paura" o quello dissacrante, estremo, pulp delle opere precedenti? La risposta corretta da accendere e confermare è la seconda. Sì, perché a distanza di cinque lunghi anni (se si escludono diverse collaborazioni), l'artista romano è ritornato a sondare i territori oscuri, violenti, emozionanti allo stesso tempo, che lo fecero diventare scrittore cult. Infatti, in "Come Dio comanda" c'è un po' di "Fango" e di "Ti prendo e ti porto via" mentre sembra lontana la prosa da romanzo quasi perfetto di "Io non ho paura". La storia parla di un padre e di un figlio, Rino e Cristiano Zena, e degli amici Danilo e Quattro Formaggi, Fabiana e Marina. Persone (molto) ben caratterizzate dallo scrittore che vivono ai margini in una provincia pervasa di malinconia, solitudine e tristezza i cui intrecci e destini sfoceranno in una notte di grande tempesta che sconvolgerà la pianura sradicando alberi e scoperciando capannoni industriali; una notte che trascinerà tutti i protagonisti della vicenda verso l'occhio del ciclone. A tratti spassoso, violento, commovente questo ultimo lavoro di Ammaniti potrà far storcere il naso a chi ha conosciuto l'autore soltanto nelle pagine di "Io non ho paura" la cui trama risultava reale rispetto a "Come Dio comanda" il cui stile frammentato risulta più fresco e innovativo e dove la realtà viene, nella sua distorsione, percepita come una dura ed amara presa di coscienza. Ammaniti sembra aver ormai assimilato del tutto lo stile di uno degli autori a lui più cari, Joe Lansdale, re-inventando il proprio "stile Ammaniti". "Come Dio comanda" dividerà fra chi lo amerà e chi non. E questo è segno di indiscussa qualità.

Piombo Denis



Francesco Piccolo

L'Italia spensierata [Laterza]

Alla faccia del buonismo, della nazionale e dei luoghi comuni, le due o più Italie esistono davvero. Lo riprova Francesco Piccolo, saggista di vaglia per "Diario" e Feltrinelli, che di proposito affronta i pianeti alieni di quella parte del paese, maggioritaria in senso (sub)culturale se non elettorale, che sovente si fatica a capire. Il risultato è sorprendente: che si parli di programmi trash o di vacanze poco intelligenti, tanto di film natalizi preconfezionati e grossolani quanto della finta botta di vita nelle ormai pletoriche e svillite "notte bianche", il narratore non riesce a provare in concreto il ribrezzo che paventava alla partenza, immergendosi in situazioni che importano un adattamento inconsapevole verso l'omologazione volontaria. Diverso è il quadro per il lettore, che viene sì rapito dalla prosa assai qualificata, ma non cessa lo sviluppo delle proprie funzioni critiche: no, quell'Italia non mi appartiene, non la condivido e ne combatto i presupposti. Come quando ti dicono "rilassati" mentre ti stanno per fregare, nel portafoglio o nella coscienza, ammiccando a che il tagadà ti vada di traverso. de "L'Italia Spensierata", esilarante e crudele più del caimano morettiano, c'era bisogno: il documentario procede nel sospendere l'incredulità, ma la polvere è così alta che ci si imbratta. Riconoscendo, con Marco Paolini, di non avere più le parole da scambiare per venirme a capo. Gli altri siamo noi? Dal punto di vista della sconfitta, sì, they got us. Ci hanno davvero preso tutto, e ci voleva un cantore perfido a dirlo; anche se ciò contrasta con le (sue) cause e pretesti. Bravo piccolo, e povera piccola patria.

Enrico Veronese



Wu Ming

Manituana [Einaudi]

Forti del successo mondiale di Q e di 54, i Wu Ming osano l'impossibile con questo Manituana, primo volume di un Trittico Atlantico che impegnerà il collettivo di scrittori bolognesi fino al 2012 e che si preannuncia molto ambizioso: tre romanzi per raccontare l'origine dell'Occidente, del West inteso in senso non solo geografico ma anche culturale e simbolico: insomma Ovest come U.S.A., come Western, ma anche come Tramonto e Morte. Fin dal titolo irochese, protagonisti della storia sono le Sei Nazioni Indiane e il tentativo di difendere con le unghie e con i denti le loro famiglie, la loro identità e le loro terre. Tutti sappiamo come andò a finire, e a quale prezzo di vite umane, ma come un film pre-western Manituana fa rivivere il sangue, l'odore, il terrore di quegli anni e la nascita traumatica del più grande stato moderno. Per chi voglia avvicinarsi a un romanzo così ponderoso e complesso, suggeriamo di partire dal sito www.manituana.com che consente di accostarsi ai protagonisti e ai luoghi della storia attraverso mappe, foto satellitari, racconti collaterali e videogames. Siamo nell'era della trans-medialità (i serial tv sono sempre più complessi perché si possono registrare, rivedere, discutere e vivere su Internet e dvd, oltre che diventare fumetti e videogiochi) e i Wu Ming, sempre attenti al contemporaneo, si sono attrezzati per l'occasione.

Maura Murizzi



AA. VV.

Mi riguarda [E/O]

Novi autori (non tutti di professione) per altrettante storie, una panoramica di punti di vista sull'handicap raccontata da padri, madri e da una nonna. E' un libro commovente. Ogni racconto resta vago nella definizione delle patologie, che di solito permettono di prendere le distanze. Ciò che si approfondisce sono invece le emozioni contrastanti di chi la patologia non la vede, oppure la vede e non gli viene diagnosticata o infine "si limita" a vedere la persona: suo figlio. Parlano genitori disarmati, increduli, stupiti arrabbiati, spaventati, disperati che, lontano da ogni ipocrisia e luogo comune, raccontano, liberamente - non senza fatica - ma liberamente. Perciò è anche un libro crudo e senza veli, a tratti sarcastico nel quale riconoscersi e immedesimarsi. Il "libro collettivo", uscito nel 1994 in edizione tascabile, è nato per iniziativa della fondazione Luisa Flaiano, figlia di Ennio Flaiano, della quale si legge nella raccolta.

Barbara Chinaglia



Piergiorgio Odifreddi

Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici) [Longanesi]

Fin dal titolo questo libro rende onore al celebre "Perché non sono cristiano" di Bertrand Russell (1872-1970), uno dei più straordinari uomini del '900. Russell fu un grande matematico, ma anche logico, filosofo, divulgatore, premio nobel della letteratura nel 1950 e pacifista. Tutti motivi che spiegano perché nell'Italia di oggi sia poco conosciuto e raccontato. Anche Piergiorgio Odifreddi è un personaggio fuori dal comune: insegna logica in alcune università italiane e statunitensi; ha pubblicato saggi scientifici (che l'hanno posto ai vertici mondiali della sua disciplina) e divulgativi (come la gustosissima invettiva "Zichicche" con cui prende di mira la ciarlataneria degli scienziati teo-con); e sta diffondendo la scienza su quotidiani e nuovi media, forte di uno spirito acuto e una cultura di rara vastità. Con questo nuovo saggio Piergiorgio Odifreddi ci porta dentro le Scritture e i due millenni di storia della Chiesa, smascherandone errori, orrori e falsificazioni. La tesi di Odifreddi è che il Cristianesimo non è stata la molla di alcuno sviluppo morale, scientifico e democratico, bensì un freno soffocante. Cristianesimo e cattolicesimo non sono (soltanto) fenomeni spirituali, ma pesanti fardelli sulla vita civile di intere nazioni. Odifreddi guida i lettori alla scoperta dei miti e delle superstizioni con lo scopo di restituire dignità al rigore storico, al pensiero libero e razionale e in definitiva all'uomo. Siamo uomini per quello che scegliamo di essere non per quello che ci viene imposto. Del resto l'educatore cattolico Joseph de Maistre teorizzava: "dateceli dai cinque ai dieci anni, e saranno nostri per tutta la vita".

Armando Martin



Legs McNeil/Gillian McCain

Please Kill Me [Baldini, Castaldi Dalai editore]

Considerato uno dei testi fondamentali di "letteratura rock", trattasi di 600 pagine di testimonianze raccolte da uno che "c'era" (Legs McNeil, tra i fondatori della fanzine Punk nel 1975) a partire dal 1965 dei Velvet Underground fino al 1992 (l'anno della morte di Jerry Nolan). Attraverso le parole di alcuni dei suoi protagonisti, musicisti e non, ripercorriamo antefatti, fatti e misfatti del punk americano (a raccontarceli, gente come Jim Morrison, MC5, Stooges, New York Dolls, Patti Smith, Television, Ramones, Dead Boys, Richard Hell assieme un numero imprecisato di groupies, amici, amanti e artisti vari). Presenze costanti, quelle dei "padrini" (compiaciuti o loro malgrado) Lou Reed e, soprattutto, Iggy Pop. Forse nessuno scritto, prima di questo, era riuscito a rendere l'idea di quanto lo stereotipo "sesso droga & rock 'n roll" sia assolutamente aderente alla realtà; le voci di questi personaggi così allucinati e allo stesso tempo così vitali che ci raccontano cosa accadeva nelle strade e nei loft della New York di fine anni '70 e come sia stata possibile l'ultima rivoluzione (o restaurazione, a seconda dei punti di vista) del rock, lo rendono una lettura assolutamente indispensabile per comprendere pienamente un pezzo di storia del rock troppe volte dileggiato. Refusi (troppi) a parte, nell'edizione italiana rimane incomprensibile la scelta di tradurre i titoli di alcuni capitoli, con effetti imbarazzanti come espressioni tipo "riduttore sonico" (al posto dell'originale Sonic Reducer, titolo di un brano dei Dead Boys). Ma, vista la materia e la qualità della scrittura, sono dettagli che si possono tranquillamente trascurare.

Massimo Gelain



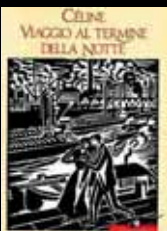
Giovanni Lindo Ferretti

Reduce [Mondadori]

Non è la prima volta che Giovanni Lindo Ferretti si cimenta con la letteratura: piccoli passi erano stati fatti nel 1998 con L'Apocalisse secondo Giovanni, dove frasi laconiche e taglienti commentavano l'arte figurativa di Andrea Chiesi, nel 2000 con In Mongolia in retromarcia, scritto con l'ex compagno di ventura Max Zamboni, e nel 2004 con la prefazione di Litanìa, il cui booklet è, in realtà, un piccolo testo che racchiude le liriche ed una prefazione a cura dell'ex cccp/csi/pgr con suoi pensieri ed i suoi vissuti. Le meditazioni di Ferretti hanno cercato spazio anche in una lettera aperta, pubblicata su Il Foglio di Ferrara (10/06/2005), finché la corte di un editore e l'occasione di un viaggio in Israele lo hanno portato ad impugnare fisicamente carta e penna e a scrivere appunti buttando giù tutto ciò che gli passava per la testa, ed ecco Reduce. Non è un'autobiografia intesa in senso stretto, ma una raccolta di osservazioni e di riflessioni che solo chi conosce la vita e la scrittura di Ferretti riesce a capire appieno a causa dei continui riferimenti al suo percorso umano e della scelta lessicale tesa a recuperare i versi delle sue canzoni ed i loro significati. I più superficiali leggeranno questo Reduce cercando la spiegazione di come un bestemmiatore possa diventare devoto di Benedetto XVI; ma la persona è sempre la stessa - anche se cambia il luogo in cui si rifugia passando dall'essere punk-comunista alla più pia devozione verso Dio - come stessi sono gli ideali, la vivacità intellettuale, l'abilità nella scrittura ed il peccato di fondo che compie: l'estremismo intransigente.

Elisa Orlandotti

ILPEZZODANOVANTA



Céline (Louis-Ferdinand Destouches)

Viaggio al termine della notte [Corbaccio Editore]

Quando la redazione mi ha proposto di inaugurare una nuova rubrica che parlasse di un classico della letteratura, non ho avuto dubbi da quale iniziare. Nel 1932 esce in Francia questo libro, che sarà destinato a diventare uno dei romanzi che meglio rappresentano e che meglio raccontano il secolo scorso. La storia tutt'altro che eroica di Ferdinand Bardamu, il narratore, medico, riflette la dolorosa vicenda umana e le esperienze di vita di Céline, anch'egli medico. Antisemita, tanto che fu processato e costretto all'esilio, attraverso la Francia in guerra, gli Stati Uniti, l'Africa coloniale e ancora la Francia, ci racconta della disumanizzazione e della disperazione dell'uomo civilizzato e della sua miseria morale, prima che economica. Gli orrori della guerra e della retorica patriottarda, la ferocia dello sfruttamento coloniale, la solitudine della metropoli, gli incubi delle catene di montaggio, l'avvento di una borghesia cinica sono magistralmente raccontati con uno stile immediato, irregolare - il parlare del popolo si potrebbe dire - ma contaminato da una scrittura "alta" di notevole livello. E questo romanzo, che è anche un romanzo sul viaggio e sul bisogno di muoversi e di "scappare", diventa così un libro di denuncia come pochi, che ancora oggi ci stupisce per la sua modernità. Il "Viaggio" non è certo una lettura consolatoria, ma chi altri oltre Céline è così lucido e così "coraggioso" nell'affrontare "l'uomo" da poter far dire al suo protagonista: "Le folle dai piedi sporchi.....Una sola domenica a vederli distrarsi, basterebbe a levarvi per sempre la voglia di scherzare.?"

Giovanni Stefani

A Villadose la prima via intitolata a Peter Benenson fondatore di Amnesty International

Per celebrare il 58° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il Comune di Villadose, Assessorati Pace e Diritti Umani e Pubblica Istruzione, in collaborazione con l'Associazione Culturale Voci per la Libertà, la Provincia di Rovigo, la Commissione Comunale alle Pari Opportunità, l'Istituto Comprensivo di Villadose e Amnesty International - Gruppo 215 di Rovigo, ha organizzato un percorso di valorizzazione dei diritti umani articolato in vari appuntamenti.

Il programma prevedeva la visione di due film, due rappresentazioni teatrali, un convegno e uno spettacolo musicale. Il primo incontro ha visto la proiezione del film "Hotel Rwanda", scelto perchè ha ispirato Paola Turci nella stesura della meravigliosa "Rwanda" con cui la cantante ha vinto la scorsa edizione del Premio Amnesty Italia. Prima della visione del film è stato letto un messaggio inviato dalla cantante a Voci per la Libertà in cui sottolineava l'importanza di continuare a tenere alta l'attenzione sulla strage in Rwanda, di cui troppo poco si è parlato a suo tempo, complimentandosi per le numerose e sempre utili iniziative sui diritti umani promosse a Villadose.

Il secondo film in rassegna è stato "Ti do i miei occhi", dedicato al tema della violenza domestica perpetuata contro le donne e all'incapacità maschile di accettare una vera parità con l'altro sesso. Il film è stato scelto d'intesa con la Commissione Comunale alle Pari Opportunità ed è stato proiettato in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne per sensibilizzare il pubblico su un fenomeno così delicato e ancora oggi drammaticamente presente, anche in Italia.

Per quanto riguarda gli appuntamenti dedicati al teatro, è stato messo in scena, per un pubblico formato da alunni delle Scuole Medie, lo spettacolo intitolato "Hijos - Storie di Viaggi" di e con Candelaria Romero, in cui l'attrice-autrice ha raccontato la sua storia di esule e rifugiata politica. Al termine della rappresentazione si è aperto un dibattito che ha visto un'attiva partecipazione dei presenti.

Il secondo spettacolo che è stato proposto, intitolato "Bambole - Storie silenziose di donne", sempre di e con Candelaria Romero, era dedicato al tema della violenza sulle donne. Come il precedente spettacolo "Hijos" anche questa volta l'attrice-autrice ha raccontato storie di famiglia, le storie delle sue zie, nonne, mamme, nipoti, cugine... vicine di casa, amiche, ha esposto sogni, fantasie, alternandole a testimonianze e fatti di cronaca raccolti dal materiale di Amnesty sulla Campagna "Mai più violenza sulle donne". In entrambi i casi il tema dei diritti violati è

giunto al pubblico in modo forte e chiaro riuscendo a scioccare l'animo degli spettatori.



Il 10 dicembre, Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, è stato organizzato un convegno su "Il ruolo dell'arte e della comunicazione nella promozione dei diritti umani" a cui sono intervenuti Paolo Poggiati - Presidente di Amnesty Italia, Mirella Zambello - Sindaco di Villadose, Tiziana Virgili - Assessore Provinciale Pace e Diritti Umani, Michele Lionello - Assessore Comunale Pace e Diritti Umani, Martina Masiero - Presidente dell'Associazione Voci per la Libertà e gli 'A67, vincitori di "Voci per la Libertà - una Canzone per Amnesty 2006".

Al termine del convegno è stata inaugurata, una nuova via dedi-



cata a Peter Benenson, fondatore di Amnesty International. È questo un grande onore per Villadose, si tratta della prima via in Italia intitolata all'avvocato londinese fondatore di quella che è oggi la più importante associazione per la difesa dei diritti umani, una scelta fortemente legata all'impegno profuso in questi anni dal Comune di Villadose e da Voci per la Libertà per la lotta per i diritti umani a fianco di Amnesty International. Sono ormai 10 anni che il Festival "Voci per la Libertà - Una Canzone per Amnesty" promuove i diritti umani attraverso la cultura musicale e l'aggregazione dei giovani; l'intitolazione della via a Peter Benenson vuole rappresentare un'ulteriore unione tra questo piccolo comune e il grande movimento per i diritti umani che è Amnesty International. Dopo che il Presidente della sezione Italiana di Amnesty International, Paolo Poggiati, ha inviato la notizia della via dedicata dal Comune di Villadose a Peter Benenson alla rete internazionale di Amnesty sono arrivati messaggi entusiastici e di sostegno da parte dei presidenti di Amnesty di Paraguay, USA,

Ungheria, Costa D'Avorio, Benin, Burkina Faso, Spagna, Zimbabwe, Nuova Zelanda, Porto Rico, Canada, Argentina e Giappone a cui si aggiungono quelli di Soledad Garcia Munoz, dell'Esecutivo Internazionale di Amnesty, e di Irene Khan, Segretaria Generale del movimento. Dal messaggio del Presidente per le Giornate Amnesty 2006: "È un bel riconoscimento, non soltanto della sua persona, ma di tutto ciò che ha fatto e simboleggia Amnesty International. È la prima volta che una via viene intitolata a Peter Benenson e sono contento che sia avvenuto in Italia, un paese che egli amava particolarmente, ed è la dimostrazione della stima e della considerazione delle quali il nostro movimento gode". Noi vogliamo ricordare il nostro fondatore con le parole che usò ad una cerimonia pubblica per il 25esimo compleanno di Amnesty International. Peter accese la candela con il filo spinato e recitò quello che ricorderemo come il suo testamento spirituale: "Questa candela non brucia per noi, ma per tutte quelle persone che non siamo riuscite a salvare dalla prigione, che sono state uccise, torturate, rapite, scomparse. È per loro che brucia la candela di Amnesty".

La rassegna di appuntamenti si è conclusa con lo spettacolo "ALIENAZIONE - Dallo spazio periferico dritti al centro".



Rappresentato domenica sera per la cittadinanza e lunedì mattina per gli studenti delle scuole superiori. Lo spettacolo ideato dagli "A67", che ha visto la partecipazione di Marco "Furio" Forieri (ex Pitura Freska), parla dello "stare alla periferia", inteso come periferia urbana ma anche nel senso più ampio di emarginazione, dove è facile che l'alienazione mangi gli orizzonti, svii le azioni, accorci i destini, e la musica si sono intrecciati dimostrandosi un modo alternativo e positivo per parlare dei problemi legati ai diritti umani e per far conoscere e promuovere ovunque la dignità di ciascuno. Uno spettacolo dedicato a tutti quelli cui la vita ha fatto fare giri più larghi attorno alla vite, seguendo un percorso etichettato come "prevedibile e inesorabile"; dedicato a chi almeno una volta ha pensato d'essere "diverso", si è sentito un "alieno", un "matto", spesso perché trattato come tale dagli altri.

Michele Lionello

una CANZONE per AMNESTY



VOCI X LA LIBERTÀ

10

Festival Musicale Nazionale dal Vivo

musica
teatro
fumetti
mostre
reading
fotografia
cortometraggi

VILLADOSE (RO)
17-23 Luglio 2007

Scadenza iscrizioni concorsi
VOCI X LA LIBERTÀ e ARTE X LA LIBERTÀ 30 Aprile 2007

www.vociperlaliberta.it

Una iniziativa di:

Associazione Culturale
VOCI PER LA LIBERTÀ

Amnesty International
SEZIONE ITALIANA

CRG
Centro Ricreativo Giovanile

Comune di Villadose
Assessorato Pace e Diritti Umani

Provincia di Rovigo
Assessorato Politiche Giovanili

REGIONE DEL VENETO

Con il supporto di:

AUDIOCOOP



glitter&soul
collezioni in musica



europrint

Media partners:
FREQUENCY

MUSICALNEWS

VIRKOUT
www.rock.it

www.mescalita.it

Music BOOM



JAM



ROCKTV
www.rock.it

MUCCHIO

LIFEGATE
radio

LIFEGATE
www.lifegate.it

Radio Base
Popolare Network

eco
radio



VIAVAI.NET
www.viavainet.it

la Voce di Rovigo



SOSTIENI LA MUSICA, SOSTIENI I DIRITTI UMANI!

La Compilation Voci per la Libertà '06 in vendita
in tutt'Italia da Aprile e nel sito www.lifegatemusicshop.it
Seguici nei siti: www.amnesty.it - www.vociperlaliberta.it

LIFEGATE
music shop